La Storia di Ahikar

INTRODUZIONE

Abbiamo in The Story of Ahikar una delle fonti più antiche del pensiero e della saggezza umana. La sua influenza può essere rintracciata attraverso le leggende di molte persone, tra cui il Corano, l'Antico e il Nuovo Testamento.

Un mosaico trovato a Treviri, in Germania, raffigura tra i saggi del mondo il personaggio di Ahikar. Ecco il suo racconto colorato.

La data di questa storia è stata oggetto di vivace discussione. Gli studiosi alla fine l'hanno datata al primo secolo, quando sono stati smentiti dal fatto che la storia originale è stata ritrovata in un papiro aramaico del 500 a.C. tra le rovine di Elefantina.

La storia è ovviamente finzione e non storia. Infatti il lettore può farne la conoscenza nelle pagine supplementari di The Arabian Nights. È scritto in modo brillante e la narrazione, piena di azione, intrighi e scampati pericoli, cattura l'attenzione fino alla fine. La libertà di immaginazione è il bene più prezioso dello scrittore.

Lo scritto si divide in quattro fasi: (1) La Narrazione; (2) L'Insegnamento (una notevole serie di Proverbi); (3) Il Viaggio in Egitto; (4) Le Similitudini o Parabole (con cui Ahikar completa l'educazione del nipote errante).

CAPITOLO 1

Ahikar, Gran Visir d'Assiria, ha 60 mogli ma è destinato a non avere figli maschi. Perciò adotta suo nipote. Lo riempie di saggezza e conoscenza più che di pane e acqua.
1 La storia di Haiqâr il Saggio, visir del re Sennacherib, e di Nadan, figlio della sorella di Haiqâr il Saggio.
2 C'era un visir al tempo del re Sennacherib, figlio di Sarhadum, re d'Assiria e di Ninive, un uomo saggio chiamato Haiqâr, ed era visir del re Sennacherib.
3 Aveva una bella fortuna e molti beni, ed era abile, saggio, un filosofo, nella conoscenza, nell'opinione e nel governo, e aveva sposato sessanta donne, e aveva costruito un castello per ciascuna di loro.
4 Ma nonostante tutto non ebbe figli da nessuna di queste donne, che potessero essere suoi eredi.
5 E ne fu molto triste, e un giorno radunò gli astrologi, gli uomini dotti e gli stregoni e spiegò loro la sua condizione e la questione della sua sterilità.
6 E gli dissero: «Va', sacrifica agli dei e supplicali che, per caso, ti procurino un maschio».
7 Ed egli fece come gli avevano detto e offrì sacrifici agli idoli, e li supplicò e li implorò con richieste e suppliche.
8 E non gli risposero neppure una parola. Ed egli se ne andò triste e abbattuto, partendo con un dolore al cuore.
9 E ritornò, e pregò il Dio Altissimo, e credette, supplicandolo con l'ardore del suo cuore, dicendo: «O Dio Altissimo, o Creatore dei cieli e della terra, o Creatore di tutte le cose create!
10 Ti prego, dammi un ragazzo, affinché io possa essere consolato da lui, possa essere presente nella mia brughiera, possa chiudermi gli occhi e possa seppellirmi.'
11 Allora udì una voce che diceva: «Poiché ti sei appoggiato anzitutto sugli idoli e hai offerto loro sacrifici, per questo motivo non avrai figli per tutti i giorni della tua vita.
12 Ma prendi Nadan, il figlio di tua sorella, e fanne un figlio tuo, insegnagli la tua cultura e la tua buona educazione, e alla tua morte egli ti seppellirà».
13 Allora prese Nadan, il figlio di sua sorella, che era un lattante, e lo diede a otto nutrici, perché lo allattassero e lo allevassero.
14 E lo allevarono con buon cibo e dolce addestramento e vesti di seta, e porpora e cremisi. E stava seduto su divani di seta.
15 E quando Nadan crebbe e camminava, crescendo come un cedro slanciato, gli insegnò le buone maniere, la scrittura, la scienza e la filosofia.
16 Dopo molti giorni, il re Sennacherib guardò Haiqâr e vide che era diventato molto vecchio, e gli disse ancora:
17 'O mio onorato amico, l'abile, il fedele, il saggio, il governatore, il mio segretario, il mio visir, il mio cancelliere e direttore; in verità tu sei diventato molto vecchio e appesantito dagli anni; e la tua dipartita da questo mondo deve essere vicina.
18 Dimmi chi avrà un posto al mio servizio dopo di te.' E Haiqâr gli disse: 'O mio signore, possa la tua testa vivere per sempre! C'è Nadan, il figlio di mia sorella, l'ho fatto mio figlio.
19 E io l'ho allevato e gli ho insegnato la mia sapienza e la mia conoscenza.'
20 E il re gli disse: «O Haiqâr! Conducilo alla mia presenza, affinché io lo veda e, se lo trovo adatto, mettilo al tuo posto; e tu te ne andrai per la tua strada, a prenderti un po' di riposo e a vivere il resto della tua vita in dolce riposo».
21 Allora Haiqâr andò e presentò Nadan, il figlio di sua sorella. E gli rese omaggio e gli augurò potere e onore.
22 E lo guardò e lo ammirò e si rallegrò di lui e disse ad Haiqâr: "È questo tuo figlio, o Haiqâr? Prego che Dio lo preservi. E come tu hai servito me e mio padre Sarhadum, così possa questo tuo ragazzo servirmi e adempiere ai miei impegni, ai miei bisogni e ai miei affari, così che io possa onorarlo e renderlo potente per amor tuo".
23 E Haiqâr si inchinò al re e gli disse: 'Possa la tua testa vivere, o mio signore il re, per sempre! Ti chiedo di essere paziente con il mio ragazzo Nadan e di perdonare i suoi errori affinché possa servirti come è giusto.'
24 Allora il re gli giurò che lo avrebbe reso il più grande dei suoi favoriti, e il più potente dei suoi amici, e che sarebbe stato con lui in ogni onore e rispetto. E gli baciò le mani e gli disse addio.

25 Poi prese con sé Nadan, figlio di sua sorella, lo fece sedere nella sala e cominciò a istruirlo notte e giorno, finché non lo ebbe riempito di sapienza e di conoscenza, più che di pane e di acqua.

CAPITOLO 2

Un "Almanacco del povero Richard" dei tempi antichi. Precetti immortali di condotta umana riguardanti denaro, donne, abbigliamento, affari, amici. Proverbi particolarmente interessanti si trovano nei versetti 12, 17, 23, 37, 45, 47. Confronta il versetto 63 con un po' del cinismo odierno.

1 Così lo istruì, dicendo: «Figlio mio, ascolta la mia parola, segui il mio consiglio e ricorda ciò che dico.

2 Figlio mio, se ascolti una parola, lasciala morire nel tuo cuore e non rivelarla ad altri, perché non diventi un carbone ardente e non ti bruci la lingua e non ti provochi dolore nelle viscere e tu non ti procuri vergogna e vergogna davanti a Dio e agli uomini.

3 Figlio mio, se hai sentito una notizia, non divulgarla; e se hai visto qualcosa, non raccontarla.

4 O figlio mio! Rendi la tua eloquenza facile per chi ascolta e non avere fretta di rispondere.

5 O figlio mio, quando hai udito qualcosa, non nasconderla.

6 O figlio mio! Non sciogliere un nodo sigillato, non scioglierlo, e non sigillare un nodo sciolto.

7 O figlio mio! Non desiderare la bellezza esteriore, perché essa svanisce e passa, ma un ricordo onorevole dura per sempre.

8 O figlio mio! Non lasciarti ingannare da una donna sciocca con le sue parole, perché tu non muoia della più miserabile delle morti e non ti prenda nella rete finché tu non ne sia intrappolato.

9 O figlio mio! Non desiderare una donna ornata di abiti e di unguenti, che è spregevole e sciocca nella sua anima. Guai a te se le dai qualcosa che è tuo, o le affidi ciò che è nella tua mano e lei ti induce al peccato, e Dio sia adirato con te.

10 O figlio mio, non essere come il mandorlo, che produce foglie prima di tutti gli alberi e frutti commestibili dopo tutti; ma sii come il gelso, che produce frutti commestibili prima di tutti gli alberi e foglie dopo tutti.

11 O figlio mio! china la testa, abbassa la voce, sii cortese, cammina per la retta via e non essere stolto. E non alzare la voce quando ridi, perché se fosse a voce alta che si costruisse una casa, l'asino ne costruirebbe molte ogni giorno; e se fosse a forza di forza che si guidasse l'aratro, l'aratro non verrebbe mai tolto da sotto le spalle dei cammelli.

12 O figlio mio, è meglio rimuovere le pietre con un uomo saggio che bere vino con un uomo misero.

13 O figlio mio, versa il tuo vino sulle tombe dei giusti e non bere con gente ignorante e spregevole.

14 Figlio mio, unisciti ai sapienti che temono Dio e sii come loro, e non avvicinarti agli ignoranti, per non diventare come loro e imparare le sue vie.

15 O figlio mio! Quando hai trovato un compagno o un amico, mettilo alla prova e poi fanne un compagno e un amico; e non lodarlo senza prima provarlo; e non rovinare il tuo discorso con un uomo privo di saggezza.

16 O figlio mio, finché hai una scarpa al piede, cammina con essa sulle spine e prepara una strada per tuo figlio, per la tua casa e per i tuoi bambini, e rendi salda la tua nave prima che vada sul mare e sulle sue onde e affondi e non possa essere salvata.

17 O figlio mio! Se il ricco mangia un serpente, si dice: «È per la sua sapienza», e se lo mangia un povero, si dice: «È per la sua fame».

18 Figlio mio, sii contento del tuo pane quotidiano e dei tuoi beni, e non desiderare ciò che è altrui.

19 O figlio mio! non essere il prossimo dello stolto, e non mangiare pane con lui, e non gioire delle calamità dei tuoi vicini. Se il tuo nemico ti fa torto, mostragli gentilezza.

20 O figlio mio, un uomo che teme Dio, temilo e onoralo.

21 O figlio mio! L'uomo ignorante cade e inciampa, e l'uomo saggio, anche se inciampa, non è scosso, e anche se cade si rialza rapidamente, e se è malato, può prendersi cura della sua vita. Ma per quanto riguarda l'uomo ignorante e stupido, per la sua malattia non c'è medicina.

22 O figlio mio, se ti si avvicina un uomo che è inferiore a te, va' incontro a lui e rimani fermo; e se non può ricompensarti, il suo Signore ti ricompenserà al posto suo.

23 O figlio mio, non risparmiare di percuotere tuo figlio, perché la percossa di tuo figlio è come il concime per il giardino, come il legare la bocca di una borsa, come il legare le bestie e come il sprangare una porta.

24 O figlio mio! Trattieni tuo figlio dalla malvagità e insegnagli le buone maniere prima che si ribelli contro di te e ti porti nel disprezzo tra la gente e tu abbassi la testa nelle strade e nelle assemblee e tu sia punito per la malvagità delle sue azioni malvagie.

25 Figlio mio, prenditi un bue grasso con prepuzio e un asino con grandi zoccoli, ma non prendere un bue con grandi corna, non fare amicizia con un uomo fraudolento, non prendere uno schiavo litigioso, né una serva ladra, perché tutto ciò che affidi loro sarà rovinato.

26 O figlio mio! Non lasciarti maledire dai tuoi genitori, e il Signore si compiaccia di loro; poiché è stato detto: "Chi disprezza suo padre o sua madre muoia di morte (intendo la morte del peccato); e chi onora i suoi genitori prolungherà i suoi giorni e la sua vita e vedrà tutto ciò che è buono".

27 O figlio mio! Non camminare per la strada senza armi, perché non sai quando il nemico ti incontrerà, perciò sii pronto ad affrontarlo.

28 Figlio mio, non essere come un albero spoglio e senza foglie che non cresce, ma sii come un albero coperto di foglie e di rami; perché l'uomo che non ha moglie né figli è disprezzato nel mondo e odiato da loro, come un albero senza foglie e senza frutto.

29 Figlio mio, sii come un albero fruttifero lungo la strada, il cui frutto è mangiato da tutti i passanti, e le bestie del deserto riposano alla sua ombra e mangiano le sue foglie.
30 Figlio mio, ogni pecora che si allontana dal suo sentiero e dalle sue compagne diventa pasto del lupo.
31 O figlio mio, non dire: «Il mio signore è uno stolto e io sono saggio», e non parlare con parole di ignoranza e di stoltezza, per non essere disprezzato da lui.
32 Figlio mio, non essere di quei servi ai quali i loro padroni dicono: «Vattene via da noi», ma sii di quelli ai quali dicono: «Avvicinati e avvicinati a noi».
33 O figlio mio! Non accarezzare il tuo schiavo in presenza del suo compagno, perché non sai quale di loro alla fine ti sarà di maggior valore.
34 O figlio mio, non temere il tuo Signore che ti ha creato, perché Egli non ti risponda in silenzio.
35 O figlio mio, rendi bella la tua parola e addolcisci la tua lingua; e non permettere al tuo compagno di calpestare il tuo piede, perché non ti calpesti un'altra volta il petto.
36 O figlio mio! Se percuoti un uomo saggio con una parola di saggezza, questa si annniderà nel suo petto come un sottile senso di vergogna; ma se percuoti l'ignorante con un bastone, egli non capirà né sentirà.
37 O figlio mio! se mandi un uomo saggio per i tuoi bisogni, non dargli molti ordini, perché egli farà i tuoi affari come desideri; e se mandi uno stolto, non dargli ordini, ma va' tu stesso e fai i tuoi affari, perché se gli ordini, egli non farà ciò che desideri. Se ti mandano per affari, affrettati a eseguirli rapidamente.
38 O figlio mio! Non farti nemico un uomo più forte di te, perché egli prenderà la tua misura e si vendicherà di te.
39 O figlio mio! Metti alla prova tuo figlio e il tuo servo prima di affidare loro i tuoi beni, affinché non li rubino; perché chi ha la mano piena è chiamato saggio, anche se è stupido e ignorante, e chi ha la mano vuota è chiamato povero e ignorante, anche se è il principe dei saggi.
40 O figlio mio! Ho mangiato una coloquintide e ho ingoiato aloe, e non ho trovato nulla di più amaro della povertà e della scarsità.
41 Figlio mio, insegna a tuo figlio la frugalità e la fame, affinché sappia amministrare bene la casa.
42 Figlio mio, non insegnare all'ignorante il linguaggio dei sapienti, perché ciò gli sarebbe gravoso.
43 Figlio mio, non mostrare la tua condizione al tuo amico, perché non sarai disprezzato da lui.
44 O figlio mio! La cecità del cuore è più grave della cecità degli occhi, perché la cecità degli occhi può essere guidata a poco a poco, ma la cecità del cuore non è guidata, e abbandona la retta via, e va per una via tortuosa.
45 Figlio mio, è meglio che un uomo inciampi con il piede che con la lingua.
46 Figlio mio, un amico vicino è migliore di un fratello migliore ma lontano.
47 O figlio mio! La bellezza appassisce, ma la cultura dura, e il mondo svanisce e diventa vano, ma un buon nome non diventa vano né svanisce.
48 O figlio mio! Per l'uomo che non ha riposo, la sua morte sarebbe meglio della sua vita; e il suono del pianto è migliore del suono del canto; perché il dolore e il pianto, se in essi è presente il timore di Dio, sono migliori del suono del canto e della gioia.
49 O figlio mio! La coscia di una rana nella tua mano è meglio di un'oca nella pentola del tuo vicino; e una pecora vicino a te è meglio di un bue lontano; e un passero nella tua mano è meglio di mille passeri che volano; e la povertà che raccoglie è meglio dello spargere molta provvista; e una volpe viva è meglio di un leone morto; e una libbra di lana è meglio di una libbra di ricchezza, intendo di oro e argento; perché l'oro e l'argento sono nascosti e coperti nella terra, e non si vedono; ma la lana rimane nei mercati ed è vista, ed è una bellezza per chi la indossa.
50 Oh figlio mio! Una piccola fortuna è meglio di una fortuna dispersa.
51 Oh figlio mio! Un cane vivo è meglio di un povero morto.
52 Figlio mio, è meglio un povero che fa il bene che un ricco morto nei peccati.
53 Oh figlio mio! Custodisci una parola nel tuo cuore, e ti sarà molto utile, e fai attenzione a non rivelare il segreto del tuo amico.
54 O figlio mio! Non esca parola dalla tua bocca finché non ti sarai consultato col tuo cuore. E non stare tra persone che litigano, perché da una cattiva parola nasce una lite, e da una lite nasce la guerra, e dalla guerra nasce il combattimento, e sarai costretto a rendere testimonianza; ma fuggi da lì e riposati.
55 Figlio mio, non resistere a chi è più forte di te, ma acquista pazienza, perseveranza e rettitudine di condotta, perché non c'è nulla di più eccellente.
56 O figlio mio! Non odiare il tuo primo amico, perché il secondo potrebbe non durare.
57 O figlio mio! Visita il povero nella sua afflizione, parla di lui in presenza del Sultano e fa' del tuo meglio per salvarlo dalla bocca del leone.
58 O figlio mio, non rallegrarti della morte del tuo nemico, perché dopo poco sarai il suo prossimo, e colui che ti deride rispettalo e onoralo, e siigli pronto a salutarlo.
59 O figlio mio! Se l'acqua si fermasse nel cielo, e un corvo nero diventasse bianco, e la mirra diventasse dolce come il miele, allora gli ignoranti e gli stolti potrebbero comprendere e diventare saggi.
60 Figlio mio, se vuoi essere saggio, trattieni la tua lingua dal dire menzogne, la tua mano dal rubare e i tuoi occhi dal vedere il male; allora sarai chiamato saggio.
61 O figlio mio! Lascia che il saggio ti percuota con una verga, ma non lasciare che lo stolto ti unga con unguento dolce. Sii umile nella tua giovinezza e sarai onorato nella tua vecchiaia.
62 O figlio mio, non resistere all'uomo nei giorni della sua potenza, né al fiume nei giorni della sua inondazione.

63 O figlio mio! Non avere fretta nelle nozze di una moglie, perché se vanno bene, lei dirà: "Mio signore, provvedimi"; e se vanno male, lei se la prenderà con chi ne è stato la causa.
64 O figlio mio! Chi è elegante nel vestire, lo è anche nel parlare; e chi ha un aspetto meschino nel vestire, lo è anche nel parlare.
65 O figlio mio! Se hai commesso un furto, fallo sapere al Sultano e dagliene una parte, affinché tu possa essere liberato da lui, altrimenti subirai amarezza.
66 Oh figlio mio! Fa' amicizia con l'uomo la cui mano è sazia e piena, e non fare amicizia con l'uomo la cui mano è chiusa e affamata.
67 Ci sono quattro cose nelle quali né il re né il suo esercito possono essere sicuri: l'oppressione del visir, il malgoverno, la perversione della volontà e la tirannia sui sudditi; e quattro cose che non possono essere nascoste: la prudenza, lo stoltezza, il ricco e il povero.

CAPITOLO 3

Ahikar si ritira dalla partecipazione attiva agli affari di stato. Consegna i suoi beni al nipote traditore. Ecco la straordinaria storia di come un ingrato dissoluto si trasforma in un falsario. Un astuto piano per intrappolare Ahikar si conclude con la sua condanna a morte. Apparentemente la fine di Ahikar.
1 Così parlò Haiqâr, e quando ebbe terminato queste ingiunzioni e proverbi a Nadan, figlio di sua sorella, immaginò che li avrebbe osservati tutti, e non sapeva che invece gli stava mostrando stanchezza, disprezzo e scherno.
2 Dopo di ciò Haiqâr se ne stava seduto nella sua casa e consegnò a Nadan tutti i suoi beni, gli schiavi, le ancelle, i cavalli, il bestiame e tutto ciò che aveva posseduto e guadagnato; e il potere di ordinare e proibire rimase nelle mani di Nadan.
3 E Haiqâr se ne stava tranquillo nella sua casa, e di tanto in tanto Haiqâr andava a rendere omaggio al re, e poi tornava a casa.
4 Quando Nadan si rese conto che il potere di ordinare e proibire era nelle sue mani, disprezzò la posizione di Haiqâr e si fece beffe di lui, e cominciò a biasimarlo ogni volta che appariva, dicendo: "Mio zio Haiqâr è rimbambito e ormai non sa più nulla".
5 E cominciò a picchiare gli schiavi e le ancelle, a vendere i cavalli e i cammelli e a dissipare tutto ciò che possedeva suo zio Haiqâr.
6 E quando Haiqâr vide che non aveva compassione né per i suoi servi né per la sua famiglia, si alzò e lo cacciò dalla sua casa, e mandò a informare il re che aveva disperso i suoi beni e le sue provviste.
7 Allora il re si alzò, chiamò Nadan e gli disse: «Finché Haiqâr sarà in salute, nessuno governerà sui suoi beni, né sulla sua casa, né sui suoi beni».
8 E la mano di Nadan fu tolta da suo zio Haiqâr e da tutti i suoi beni, e nel frattempo non entrò né uscì, né lo salutò.
9 Allora Haiqâr si pentì del suo lavoro con Nadan, figlio di sua sorella, e continuò a essere molto addolorato.
10 E Nadan aveva un fratello minore di nome Benuzârdân, così Haiqâr lo prese con sé al posto di Nadan, e lo allevò e lo onorò con il massimo onore. E gli consegnò tutto ciò che possedeva, e lo nominò governatore della sua casa.
11 Quando Nadan si accorse di ciò che era accaduto, fu preso da invidia e gelosia e cominciò a lamentarsi con chiunque lo interrogasse e a deridere suo zio Haiqâr, dicendo: «Mio zio mi ha cacciato dalla sua casa e ha preferito mio fratello a me, ma se l'Altissimo mi dà il potere, attirerò su di lui la sventura di essere ucciso».
12 E Nadan continuò a meditare sull'ostacolo che avrebbe potuto escogitare per lui. E dopo un po' Nadan ci ripensò e scrisse una lettera ad Achish, figlio di Shah il Saggio, re di Persia, dicendo così:
13 'Pace e salute e potenza e onore da Sennacherib re d'Assiria e Ninive, e dal suo visir e dal suo segretario Haiqâr a te, o gran re! Che ci sia pence tra te e me.
14 E quando questa lettera ti sarà giunta, se ti alzerai e andrai in fretta nella pianura di Nisrin, in Assiria e a Ninive, io ti consegnerò il regno senza guerra e senza schieramento di battaglia.'
15 E scrisse anche un'altra lettera a nome di Haiqâr al faraone, re d'Egitto: «Sia la pace tra te e me, o re potente!
16 Se nel momento in cui questa lettera ti giungerà, ti alzerai e andrai in Assiria e a Ninive nella pianura di Nisrin, io ti consegnerò il regno senza guerra e senza combattimenti.'
17 E la scrittura di Nadan era simile alla scrittura di suo zio Haiqâr.
18 Poi piegò le due lettere e le sigillò con il sigillo di suo zio Haiqâr; esse rimasero tuttavia nel palazzo del re.
19 Poi andò e scrisse una lettera del re allo zio Haiqâr: «Pace e salute al mio visir, al mio segretario, al mio cancelliere, Haiqâr.
20 O Haiqâr, quando questa lettera ti giungerà, raduna tutti i soldati che sono con te, e fa' che siano perfetti nell'abbigliamento e nel numero, e portali da me il quinto giorno nella pianura di Nisrîn.
21 E quando mi vedrai là venire verso di te, affrettati e fai muovere l'esercito contro di me, come se fossi un nemico, per combattere con me, perché ho con me gli ambasciatori del faraone, re d'Egitto, affinché vedano la forza del nostro esercito e ci temano, perché sono nostri nemici e ci odiano».
22 Poi sigillò la lettera e la mandò ad Haiqâr tramite uno dei servi del re. E prese l'altra lettera che aveva scritto e la spiegò davanti al re e gliela lesse e gli mostrò il sigillo.
23 E quando il re udì ciò che era nella lettera, fu perplesso con una grande perplessità e si adirò con una grande e feroce ira, e disse: "Ah, ho mostrato la mia saggezza! Che cosa ho fatto ad Haiqâr che ha scritto queste lettere ai miei nemici? È questa la mia ricompensa da parte sua per i benefici che gli ho fatto?"
24 E Nadan gli disse: «Non ti rattristare, o re, e non ti adirare, ma andiamo alla pianura di Nisrin e vediamo se il racconto è vero o no».

25 Allora Nadan si alzò il quinto giorno e prese il re, i soldati e il visir, e andarono nel deserto, nella pianura di Nisrîn. E il re guardò, ed ecco! Haiqâr e l'esercito erano schierati.
26 Quando Haiqâr vide che il re era lì, si avvicinò e fece segno all'esercito di muoversi come in guerra e di combattere schierati contro il re, come era stato trovato nella lettera, senza sapere quale fossa Nadan avesse scavato per lui.
27 Quando il re vide l'atto di Haiqâr, fu preso da ansia, terrore e perplessità, e si adirò con grande ira.
28 E Nadan gli disse: «Hai visto, o mio signore il re, ciò che ha fatto questo miserabile? Ma non adirarti e non ti contristare né affliggerti, ma va' a casa tua e siediti sul tuo trono, e io ti condurrò Haiqâr legato e incatenato, e scaccerò il tuo nemico da te senza fatica».
29 E il re tornò al suo trono, essendo provocato per Haiqâr, e non fece nulla nei suoi confronti. E Nadan andò da Haiqâr e gli disse: 'W'allah, o mio zio! Il re in verità gioisce in te con grande gioia e ti ringrazia per aver fatto ciò che ti ha comandato.
30 E ora mi ha mandato da te affinché tu congedi i soldati ai loro doveri e venga tu stesso da lui con le mani legate dietro la schiena e i piedi incatenati, affinché gli ambasciatori del faraone vedano questo e affinché il re sia temuto da loro e dal loro re».
31 Allora Haiqâr rispose e disse: «Ascoltare significa obbedire». E subito si alzò, si legò le mani dietro la schiena e gli incatenò i piedi.
32 E Nadan lo prese e andò con lui dal re. E quando Haiqâr entrò alla presenza del re, gli fece omaggio a terra, e augurò potere e vita perpetua al re.
33 Allora il re disse: «O Haiqâr, mio segretario, governatore dei miei affari, mio cancelliere, governatore del mio Stato, dimmi che male ti ho fatto perché tu mi abbia ricompensato con questa brutta azione».
34 Allora gli mostrarono le lettere nella sua scrittura e con il suo sigillo. E quando Haiqâr vide questo, le sue membra tremarono e la sua lingua fu legata all'istante, e non fu in grado di pronunciare una parola per la paura; ma chinò la testa verso terra e rimase muto.
35 Quando il re vide questo, si convinse che la cosa proveniva da lui, e subito si alzò e ordinò loro di uccidere Haiqâr e di tagliargli la gola con la spada fuori della città.
36 Allora Nadan gridò e disse: «O Haiqâr, o faccia nera! A cosa ti serve la tua meditazione o il tuo potere nel compiere questa azione verso il re?»
37 Così dice il narratore. E il nome dello spadaccino era Abu Samîk. E il re gli disse: "O spadaccino! Alzati, va', taglia il collo di Haiqâr alla porta della sua casa e getta via la sua testa dal suo corpo di cento cubiti".
38 Allora Haiqâr si inginocchiò davanti al re e disse: 'Viva il mio signore il re per sempre! E se tu desideri uccidermi, che il tuo desiderio sia esaudito; e so che non sono colpevole, ma che l'uomo malvagio deve rendere conto della sua malvagità; tuttavia, o mio signore il re! Ti prego e ti prego di essere amico, permetti allo spadaccino di dare il mio corpo ai miei schiavi, affinché possano seppellirmi, e che il tuo schiavo sia il tuo sacrificio.'
39 Il re si alzò e ordinò allo spadaccino di fare di lui secondo il suo desiderio.
40 E subito comandò ai suoi servi di prendere Haiqâr e lo spadaccino e di andare con lui nudi per ucciderlo.
41 E quando Haiqâr seppe per certo che sarebbe stato ucciso, mandò a dire a sua moglie: «Esci e incontrami, e che ci siano con te mille giovani vergini, e vestile con abiti di porpora e di seta affinché possano piangere per me prima della mia morte».
42 E prepara una tavola per lo spadaccino e per i suoi servi. E mescola molto vino, perché possano bere.'
43 Ed ella fece tutto ciò che egli le aveva comandato. Ed ella era molto saggia, intelligente e prudente. E unì tutta la cortesia e la dottrina possibili.
44 E quando l'esercito del re e dello spadaccino giunsero, trovarono la tavola apparecchiata in ordine, il vino e le vivande sontuose, e cominciarono a mangiare e a bere finché non furono sazi e ubriachi.
45 Allora Haiqâr prese da parte lo spadaccino, lontano dalla compagnia, e disse: «O Abu Samîk, non sai che quando Sarhadum, il re, padre di Sennacherib, voleva ucciderti, ti ho preso e ti ho nascosto in un certo posto finché l'ira del re si è placata e lui ha chiesto di te?
46 E quando ti ho condotto alla sua presenza, egli si è rallegrato di te; e ora ricordati della gentilezza che ti ho usato.
47 E so che il re si pentirà di me e si adirerà con grande ira per la mia esecuzione.
48 Poiché io non sono colpevole, e quando mi presenterai davanti a lui nel suo palazzo, ti capiterà una grande fortuna e saprai che Nadan, figlio di mia sorella, mi ha ingannata e mi ha fatto questa cattiva azione; e il re si pentirà di avermi ucciso; e ora ho una cantina nel giardino di casa mia, e nessuno lo sa.
49 Nascondimi lì con la conoscenza di mia moglie. E ho uno schiavo in prigione che merita di essere ucciso.
50 Portatelo fuori e vestitelo con i miei abiti, e comandate ai servi quando saranno ubriachi di ucciderlo. Non sapranno chi stanno uccidendo.
51 E getta via la sua testa a cento cubiti dal suo corpo, e dai il suo corpo ai miei schiavi affinché lo seppelliscano. E avrai accumulato un grande tesoro presso di me.
52 Allora lo spadaccino fece come Haiqâr gli aveva comandato, andò dal re e gli disse: «Possa la tua testa vivere per sempre!»
53 Allora la moglie di Haiqâr gli calava ogni settimana nel nascondiglio quanto gli bastava, e nessuno lo sapeva tranne lei.
54 E la storia fu raccontata, ripetuta e diffusa in ogni luogo di come Haiqâr il Saggio era stato ucciso ed era morto, e tutto il popolo di quella città lo pianse.
55 E piansero e dissero: 'Ahimè per te, o Haiqâr! e per la tua dottrina e la tua cortesia! Quanto sono triste per te e per la tua conoscenza! Dove può essere trovato un altro come te? e dove può esserci un uomo così intelligente, così colto, così abile nel governare da assomigliarti e da poter prendere il tuo posto?'

56 Ma il re si pentì di Haiqâr, e il suo pentimento non gli servì a nulla.
57 Allora chiamò Nadan e gli disse: «Va', prendi con te i tuoi amici e fate lutto e pianto per tuo zio Haiqâr, e fate il lamento per lui come si usa, onorando la sua memoria».
58 Ma quando Nadan, lo stolto, l'ignorante, il duro di cuore, andò a casa di suo zio, non pianse, non si rattristò, non si lamentò, ma radunò gente senza cuore e dissoluta e si mise a mangiare e a bere.
59 E Nadan cominciò a catturare le ancelle e gli schiavi appartenenti ad Haiqâr, li legò, li torturò e li percosse con una dolorosa percossa.
60 E non ebbe rispetto per la moglie di suo zio, che lo aveva allevato come suo figlio, ma volle che anche lei cadesse in peccato con lui.
61 Ma Haiqâr era stato nascosto e udì il pianto dei suoi schiavi e dei suoi vicini, e lodò il Dio Altissimo, il Misericordioso, e rese grazie, e pregò e supplicò sempre il Dio Altissimo.
62 E lo spadaccino veniva di tanto in tanto da Haiqâr mentre era in mezzo al nascondiglio: e Haiqâr veniva e lo supplicava. E lo confortava e gli augurava la liberazione.
63 E quando si diffuse in altri paesi la notizia che Haiqâr il Saggio era stato ucciso, tutti i re ne furono addolorati e disprezzarono il re Sennacherib, e si lamentarono di Haiqâr, il risolutore di enigmi.

CAPITOLO 4

"Gli enigmi della Sfinge". Cosa è successo veramente ad Ahikar. Il suo ritorno.
1 E quando il re d'Egitto si fu accertato che Haiqâr era stato ucciso, si alzò subito e scrisse una lettera al re Sennacherib, ricordandogli in essa 'la pace, la salute, la potenza e l'onore che desideriamo in modo speciale per te, mio amato fratello, re Sennacherib.
2 Ho desiderato costruire un castello tra il cielo e la terra e vorrei che tu mi mandassi un uomo saggio e intelligente da parte tua per costruirlo per me, per rispondere a tutte le mie domande e perché io possa ottenere le tasse e i dazi doganali dell'Assiria per tre anni.'
3 Quindi sigillò la lettera e la mandò a Sennacherib.
4 Egli lo prese, lo lesse e lo diede ai suoi visir e ai nobili del suo regno, i quali rimasero perplessi e pieni di vergogna, ed egli si adirò con grande ira e si chiese come avrebbe dovuto comportarsi.
5 Poi radunò gli anziani, gli eruditi, i saggi, i filosofi, gli indovini, gli astrologi e tutti quelli che erano nel suo paese, lesse loro la lettera e disse loro: «Chi di voi andrà dal faraone, re d'Egitto, e gli risponderà alle sue domande?»
6 E gli dissero: «O nostro signore il re, sappi che non c'è nessuno nel tuo regno che conosca queste questioni, tranne Haiqâr, il tuo visir e segretario.
7 Ma quanto a noi, non abbiamo alcuna competenza in questo, a meno che non sia Nadan, il figlio di sua sorella, perché gli ha insegnato tutta la sua saggezza, la sua cultura e la sua conoscenza. Chiamalo a te, forse potrà sciogliere questo duro nodo.'
8 Allora il re chiamò Nadan e gli disse: «Guarda questa lettera e comprendi che cosa contiene». Quando Nadan la lesse, disse: «O mio signore, chi è capace di costruire un castello tra il cielo e la terra?».
9 Quando il re udì il discorso di Nadan, si rattristò con grande e profondo dolore, scese dal trono, si sedette sulla cenere e cominciò a piangere e a lamentarsi per Haiqâr.
10 Dicendo: "Oh mio dolore! O Haiqâr, che conoscevi i segreti e gli enigmi! Guai a me per te, o Haiqâr! O maestro della mia patria e sovrano del mio regno, dove troverò un tuo simile? O Haiqâr, o maestro della mia patria, dove mi rivolgerò per te? Guai a me per te! Come ti ho distrutto! E ho ascoltato il discorso di un ragazzo stupido e ignorante, senza conoscenza, senza religione, senza virilità.
11 Ah! E ancora ah per me stesso! Chi può darti a me solo per una volta, o portarmi notizia che Haiqâr è vivo? E io gli darei metà del mio regno.
12 Da dove viene questo per me? Ah, Haiqâr! che io possa vederti almeno una volta, che io possa saziarmi di guardarti e di deliziarmi in te.
13 Ah! O mio dolore per te per sempre! O Haiqâr, come ti ho ucciso! e non mi sono attardato nel tuo caso finché non ho visto la fine della questione.'
14 E il re continuò a piangere notte e giorno. Ora, quando lo spadaccino vide l'ira del re e il suo dolore per Haiqâr, il suo cuore si intenerì verso di lui, e si avvicinò alla sua presenza e gli disse:
15 «O mio signore! Ordina ai tuoi servi di tagliarmi la testa». Allora il re gli disse: «Guai a te, Abu Samîk, qual è la tua colpa?»
16 E lo spadaccino gli disse: «O mio signore, ogni schiavo che agisce contro la parola del suo padrone viene ucciso, e io ho agito contro il tuo comando».
17 Allora il re gli disse: «Guai a te, o Abu Samîk, in che cosa hai agito contrariamente al mio comando?»
18 E lo spadaccino gli disse: «O mio signore! Tu mi hai comandato di uccidere Haiqâr, e sapevo che ti saresti pentito di lui, e che era stato offeso, e l'ho nascosto in un certo posto, e ho ucciso uno dei suoi schiavi, e ora è al sicuro nella cisterna, e se tu me lo comandi te lo porterò».
19 E il re gli disse: «Guai a te, o Abu Samîk! Ti sei preso gioco di me e io sono il tuo signore».
20 E lo spadaccino gli disse: 'No, ma per la vita della tua testa, o mio signore! Haiqâr è salvo e vivo.'
21 Quando il re udì queste parole, si convinse della cosa, gli girava la testa e si sentiva mancare dalla gioia, e comandò che gli venisse portato Haiqâr.
22 E disse allo spadaccino: «O fedele servitore! Se le tue parole sono vere, vorrei arricchirti ed esaltare la tua dignità al di sopra di quella di tutti i tuoi amici».
23 E lo spadaccino andò avanti gioendo finché giunse alla casa di Haiqâr. E aprì la porta del nascondiglio, e

scese e trovò Haiqâr seduto, che lodava Dio e Lo ringraziava.
24 E gli gridò, dicendo: «O Haiqâr, io porto la più grande gioia, felicità e delizia!»
25 E Haiqâr gli disse: "Qual è la novità, o Abu Samîk?" E gli raccontò tutto del faraone dall'inizio alla fine. Poi lo prese e andò dal re.
26 E quando il re lo guardò, lo vide in uno stato di bisogno, e che i suoi capelli erano cresciuti come quelli delle bestie selvatiche e le sue unghie come gli artigli di un'aquila, e che il suo corpo era sporco di polvere, e il colore del suo viso era cambiato e sbiadito ed era ora come la cenere.
27 Quando il re lo vide, si commosse per lui e subito si alzò, lo abbracciò, lo baciò e pianse su di lui, dicendo: «Sia lodato Dio, che ti ha ricondotto a me».
28 Allora lo consolò e lo confortò. E si tolse la veste, e la mise sullo spadaccino, e fu molto gentile con lui, e gli diede grande ricchezza, e fece riposare Haiqâr.
29 Allora Haiqâr disse al re: «Viva il mio signore il re per sempre! Queste sono le azioni dei figli del mondo. Ho allevato una palma per appoggiarmici, ma si è piegata di lato e mi ha gettato giù.
30 Ma, o mio Signore! poiché sono apparso davanti a te, non lasciarti opprimere dalla preoccupazione! E il re gli disse: 'Benedetto sia Dio, che ti ha mostrato misericordia, e ha saputo che eri offeso, e ti ha salvato e liberato dall'essere ucciso.
31 Ma va' al bagno caldo, raditi la testa, tagliati le unghie, cambia i vestiti e divertiti per quaranta giorni, affinché tu possa fare del bene a te stesso, migliorare la tua condizione e il colore del tuo viso possa tornare a te.'
32 Allora il re si tolse la sua preziosa veste e la fece indossare ad Haiqâr, il quale ringraziò Dio, si prostrò davanti al re e se ne andò alla sua dimora contento e felice, lodando il Dio Altissimo.
33 E la gente della sua casa si rallegrava con lui, e anche i suoi amici e chiunque udì che era vivo si rallegrarono.

CAPITOLO 5

La lettera degli "enigma" viene mostrata ad Ahikar. I ragazzi sulle aquile. Il primo viaggio in "aereo". Via verso l'Egitto. Ahikar, essendo un uomo saggio, ha anche un senso dell'umorismo. (Versetto 27).
1 Egli fece come il re gli aveva ordinato e si riposò per quaranta giorni.
2 Poi indossò i suoi abiti più sgargianti e andò a cavallo dal re, seguito dai suoi schiavi e davanti a lui, tutto allegro e contento.
3 Ma quando Nadan, figlio di sua sorella, seppe ciò che accadeva, fu preso da timore e spavento, e rimase perplesso, non sapendo che cosa fare.
4 E quando Haiqâr lo vide, entrò alla presenza del re e lo salutò, e questi ricambiò il saluto, e lo fece sedere accanto a lui, dicendogli:
«O mio caro Haiqâr! Guarda queste lettere che il re d'Egitto ci ha inviato, dopo aver saputo che eri stato ucciso.
5 Ci hanno provocati e ci hanno sopraffatti, e molti del nostro popolo sono fuggiti in Egitto per paura dei tributi che il re d'Egitto ha mandato a esigere da noi.
6 Allora Haiqâr prese la lettera, la lesse e ne comprese il contenuto.
7 Allora disse al re: «Non adirarti, o mio signore! Io andrò in Egitto, e restituirò le risposte al faraone, e gli mostrerò questa lettera, e gli risponderò riguardo alle tasse, e rimanderò indietro tutti quelli che sono fuggiti; e metterò i tuoi nemici nella vergogna con l'aiuto del Dio Altissimo, e per la felicità del tuo regno».
8 Quando il re udì questo discorso di Haiqâr, si rallegrò di grande gioia, il suo cuore si dilatò e gli mostrò favore.
9 E Haiqâr disse al re: «Concedimi una dilazione di quaranta giorni affinché io possa considerare questa questione e risolverla». E il re lo permise.
10 E Haiqâr andò a casa sua e comandò ai cacciatori di catturargli due giovani aquilotti, e loro li catturarono e glieli portarono: e comandò ai tessitori di corde di intrecciare per lui due cavi di cotone, ciascuno lungo duemila cubiti, e fece chiamare i falegnami e ordinò loro di fare due grandi casse, e così fecero.
11 Poi prese due ragazzini, e passò ogni giorno a sacrificare agnelli e a nutrire le aquile e i ragazzi, e fece cavalcare i ragazzi sulle spalle delle aquile, e li legò con un nodo fermo, e legò la corda ai piedi delle aquile, e li lasciò librarsi verso l'alto a poco a poco ogni giorno, per una distanza di dieci cubiti, finché non si abituarono e furono educati a questo; e si sollevarono per tutta la lunghezza della corda fino a raggiungere il cielo; i ragazzi erano sulle loro spalle. Poi li attirò a sé.
12 E quando Haiqâr vide che il suo desiderio era stato esaudito, ordinò ai ragazzi che quando fossero stati portati in alto verso il cielo avrebbero dovuto gridare, dicendo:
13 «Portateci argilla e pietre, perché possiamo costruire una casa al re Faraone, perché noi siamo fannulloni».
14 E Haiqâr non finì mai di addestrarli e di esercitarli finché non ebbero raggiunto il massimo livello possibile (di abilità).
15 Poi, lasciandoli, andò dal re e gli disse: «O mio signore! L'opera è compiuta secondo il tuo desiderio. Alzati con me, affinché io ti mostri la meraviglia».
16 Allora il re balzò in piedi e sedette con Haiqâr e andò in un luogo ampio e mandò a chiamare le aquile e i ragazzi, e Haiqâr li legò e li lasciò andare in aria per tutta la lunghezza delle corde, e cominciarono a gridare come aveva insegnato loro. Poi li attirò a sé e li mise al loro posto.
17 E il re e quelli che erano con lui si meravigliarono con grande stupore: e il re baciò Haiqâr tra gli occhi e gli disse: 'Va' in pace, o mio diletto! O orgoglio del mio regno! in Egitto e rispondi alle domande del faraone e vincilo con la forza del Dio Altissimo.'
18 Poi lo salutò, prese le sue truppe, il suo esercito, i giovani e le aquile e andò verso le dimore dell'Egitto; e quando fu arrivato, si diresse verso il paese del re.
19 Quando il popolo d'Egitto venne a sapere che Sennacherib aveva mandato un uomo del suo consiglio

privato a parlare con il faraone e a rispondere alle sue domande, portarono la notizia al re faraone, che mandò un gruppo dei suoi consiglieri privati a condurlo davanti a lui.
20 Egli venne, entrò alla presenza del faraone e gli si prostrò, come si conviene a un re.
21 E gli disse: «O mio signore il re! Sennacherib il re ti saluta con abbondanza di pace, potenza e onore.
22 E ha mandato me, che sono uno dei suoi servi, affinché io risponda alle tue domande e possa soddisfare tutti i tuoi desideri: perché tu hai mandato a cercare dal mio signore il re un uomo che ti costruisca un castello tra il cielo e la terra.
23 E io, con l'aiuto del Dio Altissimo, con la tua generosa benevolenza e con la potenza del mio signore il re, lo costruirò per te come tu desideri.
24 Ma, o mio signore il re, ciò che hai detto in esso circa le tasse d'Egitto per tre anni, ora la stabilità di un regno è una giustizia rigorosa, e se tu vinci e la mia mano non ha abilità nel risponderti, allora il mio signore il re ti manderà le tasse che hai menzionato.
25 E se avrò risposto alle tue domande, non ti resterà che inviare al re, mio signore, tutto ciò che hai detto».
26 Quando il faraone udì quelle parole, rimase meravigliato e perplesso per la libertà della sua lingua e per la piacevolezza del suo parlare.
27 E il re Faraone gli disse: «O uomo, come ti chiami?». Egli rispose: «Il tuo servo è Abiqam, e io sono una piccola formica delle formiche del re Sennacherib».
28 E il faraone gli disse: «Non aveva il tuo signore nessuno più importante di te, perché mi mandasse una formica per rispondermi e conversare con me?»
29 E Haiqâr gli disse: «O mio signore il re! Vorrei che Dio Altissimo potesse adempiere ciò che hai in mente, perché Dio è con i deboli per confondere i forti».
30 Allora il faraone ordinò che fosse preparata una dimora per Abiqam e che gli fossero forniti foraggio, carne, bevande e tutto ciò di cui aveva bisogno.
31 E quando tutto fu finito, tre giorni dopo, il Faraone si vestì di porpora e di scarlatto e sedette sul suo trono; tutti i suoi visir e i grandi del suo regno stavano in piedi, con le mani incrociate, i piedi uniti e la testa china.
32 Allora il faraone mandò a prendere Abiqam e, quando gli fu presentato, egli si prostrò davanti a lui e baciò la terra davanti a lui.
33 E il re Faraone gli disse: «O Abiqam, a chi somiglio io? E i principi del mio regno, a chi sono simili?»
34 E Haiqâr gli disse: «O mio signore, tu sei come l'idolo Bel, e i nobili del tuo regno sono come i suoi servi».
35 Gli disse: «Va' e torna qui domani». Allora Haiqar andò come gli aveva ordinato il re Faraone.
36 E il giorno dopo Haiqâr andò alla presenza del faraone, e si inchinò, e si fermò davanti al re. E il faraone era vestito di rosso, e i nobili erano vestiti di bianco.
37 E il faraone gli disse: «O Abiqam, a chi somiglio io? E i principi del mio regno, a chi sono simili?»
38 E Abiqam gli disse: «O mio signore! Tu sei come il sole, e i tuoi servi sono come i suoi raggi». E il Faraone gli disse: «Va' a casa tua, e torna qui domani».
39 Allora il Faraone ordinò alla sua Corte di indossare del bianco puro, e il Faraone era vestito come loro e sedeva sul suo trono, e ordinò loro di andare a prendere Haiqâr. Ed egli entrò e si sedette davanti a lui.
40 E il faraone gli disse: «O Abiqam, a chi somiglio io? E i miei grandi, a chi sono simili?»
41 E Abiqam gli disse: «O mio signore! Tu sei come la luna, e i tuoi nobili sono come i pianeti e le stelle». E il Faraone gli disse: «Va', e domani sarai qui».
42 Allora il Faraone comandò ai suoi servi di indossare vesti di vari colori, e il Faraone indossò un abito di velluto rosso, e sedette sul suo trono, e comandò loro di andare a prendere Abiqâm. Ed egli entrò e si inchinò davanti a lui.
43 E disse: «O Abiqâm, a chi somiglio? E i miei eserciti, a chi sono simili?». E disse: «O mio signore! Tu sei come il mese di aprile, e i tuoi eserciti sono come i suoi fiori».
44 Quando il re lo udì, si rallegrò di grande gioia e disse: «O Abiqâm, la prima volta mi hai paragonato all'idolo Bel e i miei nobili ai suoi servi.
45 E la seconda volta mi hai paragonato al sole, e i miei nobili ai raggi del sole.
46 E la terza volta mi hai paragonato alla luna, e i miei nobili ai pianeti e alle stelle.
47 E la quarta volta mi hai paragonato al mese di aprile, e i miei nobili ai suoi fiori. Ma ora, o Abiqâm! dimmi, il tuo signore, il re Sennacherib, a chi è simile? E i suoi nobili, a chi sono simili?'
48 E Haiqâr gridò a gran voce e disse: 'Lungi da me il menzionare il mio signore il re e te seduto sul tuo trono. Ma alzati in piedi affinché io possa dirti a chi somiglia il mio signore il re e a chi somigliano i suoi nobili.'
49 E il faraone fu perplesso dalla libertà della sua lingua e dalla sua audacia nel rispondere. Allora il faraone si alzò dal suo trono, e si fermò davanti ad Haiqâr, e gli disse: 'Dimmi ora, affinché io possa percepire a chi assomiglia il tuo signore il re, e i suoi nobili, a chi assomigliano.'
50 E Haiqâr gli disse: «Il mio signore è il Dio del cielo, e i suoi nobili sono i fulmini e i tuoni, e quando vuole soffiano i venti e cade la pioggia.
51 E comanda al tuono, e fa lampeggiare e piovere, e trattiene il sole, e non dà la sua luce, e la luna e le stelle, e non girano.
52 E comanda alla tempesta, e soffia e la pioggia cade e calpesta aprile e distrugge i suoi fiori e le sue case.'
53 Quando il faraone udì questo discorso, rimase molto perplesso e si adirò con grande ira, e gli disse: «O uomo, dimmi la verità e fammi sapere chi sei veramente».
54 E gli disse la verità: «Io sono Haiqâr, lo scriba, il più grande dei consiglieri privati del re Sennacherib, e sono il suo visir, il governatore del suo regno e il suo cancelliere».

55 E gli disse: «Hai detto la verità in questo detto. Ma abbiamo sentito dire di Haiqâr, che il re Sennacherib lo ha ucciso, eppure tu sembri vivo e vegeto».
56 E Haiqâr gli disse: «Sì, così è stato, ma sia lodato Dio, che conosce ciò che è nascosto, perché il mio signore il re ha ordinato di uccidermi, e ha creduto alla parola di uomini dissoluti, ma il Signore mi ha liberato, e benedetto è colui che confida in Lui».
57 Allora il faraone disse ad Haiqâr: «Va', e domani sii qui, e dimmi una parola che non ho mai sentito né dai miei grandi né dal popolo del mio regno e del mio paese».

CAPITOLO 6

L'inganno riesce. Ahikar risponde a ogni domanda del Faraone. I ragazzi sulle aquile sono il culmine della giornata. L'arguzia, così raramente riscontrabile nelle antiche Scritture, è rivelata nei Versetti 34-45.
1 E Haiqâr andò a casa sua e scrisse una lettera, dicendo in essa in questo modo:
2 Da Sennacherib re d'Assiria e da Ninive al faraone re d'Egitto.
3 'La pace sia con te, o fratello mio! e ciò che ti facciamo sapere con questo è che un fratello ha bisogno del suo fratello, e i re l'uno dell'altro, e la mia speranza da te è che tu mi presti novecento talenti d'oro, perché ne ho bisogno per il vitto di alcuni soldati, così che io possa spenderli per loro. E dopo un po' te li manderò.'
4 Poi piegò la lettera e la presentò il giorno dopo al faraone.
5 Quando egli vide ciò, rimase perplesso e gli disse: «In verità non ho mai sentito da nessuno un linguaggio simile».
6 Allora Haiqâr gli disse: «Questo è davvero un debito che tu hai verso il mio signore il re».
7 E il faraone accettò questo, dicendo: «O Haiqâr, sono quelli come te che sono onesti nel servizio dei re.
8 Benedetto sia Dio che ti ha reso perfetto in sapienza e ti ha adornato di filosofia e di conoscenza.
9 E ora, o Haiqâr, rimane ciò che ti chiediamo: che tu costruisca un castello tra il cielo e la terra.'
10 Allora disse Haiqâr: "Ascoltare è obbedire. Ti costruirò un castello secondo il tuo desiderio e la tua scelta; ma, o mio signore, io preparo calce, pietra, argilla e operai, e ho abili costruttori che costruiranno per te come desideri".
11 E il re preparò tutto questo per lui, e andarono in un luogo spazioso; e Haiqar e i suoi ragazzi vi giunsero, e prese con sé le aquile e i giovani; e il re e tutti i suoi nobili andarono e tutta la città si radunò, per vedere cosa avrebbe fatto Haiqar.
12 Allora Haiqâr fece uscire le aquile dalle scatole, legò i giovani sulla schiena, legò le corde ai piedi delle aquile e le lasciò andare in aria. E si librarono in alto, finché rimasero tra cielo e terra.
13 E i ragazzi cominciarono a gridare, dicendo: «Portate mattoni, portate argilla, perché possiamo costruire il castello del re, perché noi siamo inerti!»
14 E la folla era stupita e perplessa, e si meravigliava. E il re e i suoi grandi si meravigliavano.
15 E Haiqar e i suoi servi cominciarono a picchiare gli operai e gridarono alle truppe del re, dicendo loro: «Portate agli operai esperti ciò che desiderano e non impedite loro di lavorare».
16 E il re gli disse: «Tu sei pazzo! Chi può portare qualcosa fino a questa distanza?»
17 E Haiqâr gli disse: «O mio signore! Come costruiremo un castello in aria? E se il mio signore il re fosse qui, ne avrebbe costruiti diversi in un solo giorno».
18 E il faraone gli disse: «Va', o Haiqar, a casa tua e riposati, perché abbiamo rinunciato a costruire la rocca; domani torna da me».
19 Allora Haiqâr andò alla sua dimora e il giorno dopo si presentò al faraone. E il faraone disse: «O Haiqâr, che notizie ci sono del cavallo del tuo signore? Perché quando nitrisce nel paese di Assiria e di Ninive, e le nostre cavalle sentono la sua voce, disperdono i loro piccoli».
20 Quando Haiqar udì questo discorso, andò a prendere una gatta, la legò e cominciò a frustarla con violenza finché gli Egiziani lo sentirono e andarono a riferirlo al re.
21 Allora il faraone mandò a chiamare Haiqar e gli disse: «O Haiqar, perché flagelli così e percuoti quella bestia muta?»
22 E Haiqâr gli disse: Mio signore il re! In verità lei mi ha fatto un atto orribile, e ha meritato questa bastonata e questa fustigazione, perché il mio signore il re Sennacherib mi aveva dato un bel gallo, e aveva una voce forte e vera e conosceva le ore del giorno e della notte.
23 E il gatto si è alzato questa notte stessa, si è tagliato la testa e se n'è andato, e per questo fatto io l'ho bastonata».
24 E il faraone gli disse: «O Haiqâr, da tutto questo vedo che stai invecchiando e che sei ormai vecchio, perché tra l'Egitto e Ninive ci sono sessantotto parasanghe; e come ha fatto questa notte a tagliarti la testa del cazzo e a tornare indietro?».
25 E Haiqâr gli disse: «O mio signore, se ci fosse una tale distanza tra l'Egitto e Ninive, come potrebbero le tue cavalle udire quando il cavallo del re, mio signore, nitrisce e abortisce? E come potrebbe la voce del cavallo giungere fino all'Egitto?»
26 Quando il faraone udì questo, capì che Haiqâr aveva risposto alle sue domande.
27 E il faraone disse: «O Haiqâr, voglio che tu mi faccia delle corde con la sabbia del mare».
28 E Haiqâr gli disse: «O mio signore il re! Ordina che mi portino una corda dal tesoro, affinché io ne faccia una simile».
29 Allora Haiqâr andò sul retro della casa, fece dei buchi nella ruvida riva del mare e prese in mano una manciata di sabbia, sabbia di mare, e quando il sole sorse e penetrò nei buchi, sparse la sabbia al sole finché non divenne come se fosse intrecciata con delle corde.

30 E Haiqâr disse: «Comanda ai tuoi servi di prendere queste corde e, quando lo vorrai, te ne tesserò altre simili».
31 E il faraone disse: «O Haiqâr, abbiamo qui una macina da mulino ed è stata rotta e voglio che tu la ricucisca».
32 Allora Haiqâr guardò e trovò un'altra pietra.
33 E disse al Faraone: «O mio signore, io sono uno straniero e non ho alcun attrezzo per cucire.
34 Ma voglio che tu comandi ai tuoi fedeli calzolai di tagliare delle lesine da questa pietra, affinché io possa cucire quella macina».
35 Allora il faraone e tutti i suoi nobili risero. E disse: «Benedetto sia il Dio Altissimo, che ti ha dato questa intelligenza e questa conoscenza».
36 Quando il faraone vide che Haiqar lo aveva sconfitto e gli aveva restituito le sue risposte, si agitò subito e ordinò di riscuotere per lui le tasse di tre anni e di portarle a Haiqar.
37 E si tolse le vesti e le fece indossare ad Haiqar, ai suoi soldati e ai suoi servi, e gli diede le spese del suo viaggio.
38 E gli disse: «Va' in pace, o forza del suo signore e orgoglio dei suoi dottori! Hai qualcuno dei sultani come te? Porta i miei saluti al tuo signore, il re Sennacherib, e digli come gli abbiamo mandato dei doni, perché i re si accontentano di poco».
39 Allora Haiqâr si alzò, baciò le mani del re Faraone e baciò la terra davanti a lui, e gli augurò forza e continuità, e abbondanza nel suo tesoro, e gli disse: "O mio signore! Io desidero da te che nessuno dei nostri connazionali rimanga in Egitto".
40 Allora il faraone si alzò e mandò araldi per le strade d'Egitto a proclamare che nessun abitante dell'Assiria e di Ninive doveva rimanere nel paese d'Egitto, ma che tutti dovevano andare con Aiqar.
41 Allora Aiqar andò e prese congedo dal re Faraone, e partì alla scoperta del paese d'Assiria e di Ninive; egli possedeva tesori e grandi ricchezze.
42 Quando la notizia che Haiqar stava arrivando giunse al re Sennacherib, gli andò incontro e si rallegrò di lui con grande gioia, lo abbracciò, lo baciò e gli disse: «Bentornato a casa, o parente! Mio fratello Haiqar, forza del mio regno e orgoglio del mio regno».
43 Chiedimi ciò che vuoi, anche se desideri la metà del mio regno e dei miei beni.
44 Allora Haiqâr gli disse: «O mio signore il re, vivi per sempre! Mostra favore, o mio signore il re! ad Abu Samîk al posto mio, perché la mia vita era nelle mani di Dio e nelle sue».
45 Allora disse il re Sennacherib: "Onore a te, o mio amato Haiqâr! Farò sì che la posizione di Abu Samîk, lo spadaccino, sia più alta di tutti i miei consiglieri privati e dei miei favoriti".
46 Allora il re cominciò a chiedergli come si fosse comportato con il faraone dal suo arrivo fino a quando se ne fu andato, e come avesse risposto a tutte le sue domande, e come avesse ricevuto da lui i tributi, i cambi di vestiario e i doni.
47 E il re Sennacherib si rallegrò con grande gioia e disse ad Haiqâr: «Prendi ciò che desideri da questo tributo, perché è tutto a portata di mano».
48 E Haiqâr mid: 'Viva il re per sempre! Non desidero altro che la salvezza del mio signore il re e la continuazione della sua grandezza.
49 O mio signore, che cosa posso fare con ricchezze e cose simili? Ma se tu mi usi favore, dammi Nadan, figlio di mia sorella, affinché io lo ripaghi di ciò che mi ha fatto, e mi dia il suo sangue e mi consideri innocente».
50 E il re Sennacherib disse: «Prendilo, te l'ho dato». E Haiqâr prese Nadan, figlio di sua sorella, e gli legò le mani con catene di ferro, e lo portò nella sua dimora, e gli mise una pesante catena ai piedi, e la legò con un nodo stretto, e dopo averlo legato così lo gettò in una stanza buia, accanto al luogo di ritiro, e nominò Nebuhal come sentinella su di lui per dargli una pagnotta di pane e un po' d'acqua ogni giorno.

CAPITOLO 7

Le parabole di Ahikar in cui completa l'istruzione dei nipoti. Similitudini sorprendenti. Ahikar chiama il ragazzo con nomi pittoreschi. Qui finisce la storia di Ahikar.

1 E ogni volta che Haiqâr entrava o usciva, rimproverava Nadan, figlio di sua sorella, dicendogli saggiamente:
2 'O Nadan, ragazzo mio! Io ti ho fatto tutto ciò che è buono e gentile e tu mi hai ricompensato con ciò che è brutto e cattivo e con l'uccisione.
3 «Figlio mio, è detto nei proverbi: Chi non ascolta con l'orecchio, lo faranno ascoltare con la collottola».
4 E Nadan disse: «Perché sei adirato con me?»
5 E Haiqâr gli disse: «Perché ti ho allevato, ti ho istruito, ti ho reso onore e rispetto, ti ho reso grande, ti ho allevato con la migliore educazione e ti ho fatto sedere al mio posto affinché tu fossi il mio erede nel mondo, e tu mi hai trattato uccidendomi e mi hai ripagato con la mia rovina.
6 Ma il Signore sapeva che ero stato offeso e mi ha salvato dalle difficoltà che tu mi avevi posto davanti, perché il Signore guarisce i cuori spezzati e incatena gli invidiosi e gli altezzosi.
7 O ragazzo mio, tu sei stato per me come lo scorpione che, quando punge il bronzo, lo trafigge.
8 O ragazzo mio! Tu sei come la gazzella che mangiava le radici della robbia, e oggi mi mangia e domani si nasconderà nelle mie radici."
9 O ragazzo mio! Tu sei stato colui che vide il suo compagno nudo nel freddo dell'inverno; e prese dell'acqua fredda e gliela versò addosso.
10 O ragazzo mio! Tu sei stato per me come un uomo che prese una pietra e la gettò in cielo per lapidare con essa il suo Signore. E la pietra non colpì, e non arrivò abbastanza in alto, ma divenne causa di colpa e peccato.
11 O ragazzo mio, se tu mi avessi onorato, rispettato e avessi ascoltato le mie parole, saresti stato mio erede e avresti regnato sui miei domini.

12 O figlio mio! Sappi che se la coda del cane o del maiale fosse lunga dieci cubiti, non varrebbe quanto quella del cavallo, anche se fosse come la seta.
13 O ragazzo mio! Io pensavo che tu fossi stato il mio erede alla mia morte; e tu per la tua invidia e la tua insolenza hai voluto uccidermi. Ma il Signore mi ha liberato dalla tua astuzia.
14 O figlio mio! Tu sei stato per me come una trappola che è stata tesa sul letamaio, e poi è venuto un passero e ha trovato la trappola tesa. E il passero ha detto alla trappola: "Che fai qui?" La trappola ha detto: "Sto pregando Dio qui".
15 E l'allodola le chiese ancora: "Che cos'è quel pezzo di legno che tieni?" La trappola disse: "È una giovane quercia su cui mi appoggio al momento della preghiera".
16 Disse l'allodola: "E cos'è quella cosa nella tua bocca?" Rispose la trappola: "Quello è pane e viveri che io porto per tutti gli affamati e i poveri che si avvicinano a me".
17 Disse l'allodola: «Ora posso venire avanti e mangiare, perché ho fame?». E la trappola gli disse: «Vieni avanti». E l'allodola si avvicinò per mangiare.
18 Ma la trappola saltò su e afferrò l'allodola per il collo.
19 E l'allodola rispose e disse alla trappola: «Se questo è il tuo pane per l'affamato, Dio non gradisce le tue elemosine e le tue buone azioni.
20 E se questo è il tuo digiuno e le tue preghiere, Dio non accetterà da te né il tuo digiuno né la tua preghiera, e Dio non porterà a termine ciò che è buono nei tuoi confronti».
21 O ragazzo mio! Tu sei stato per me come un leone che fece amicizia con un asino, e l'asino camminò davanti al leone per un po' di tempo; e un giorno il leone saltò sull'asino e lo divorò.
22 Figlio mio, tu sei stato per me come un bruco nel grano, perché non giova a nulla, anzi guasta il grano e lo rode.
23 O ragazzo mio! Tu sei stato come un uomo che seminò dieci misure di grano, e quando fu il tempo del raccolto, si alzò e lo mieté, lo raccolse, lo trebbiò e ci lavorò sopra fino all'estremo, e ne risultò che erano dieci misure, e il suo padrone gli disse: "O pigro! Non sei cresciuto e non ti sei rimpicciolito".
24 O ragazzo mio, tu sei stato per me come la pernice che era stata gettata nella rete, e non aveva potuto salvare se stessa, ma aveva gridato alle pernici, perché le gettassero con sé nella rete.
25 Figlio mio, tu sei stato per me come il cane che aveva freddo ed è entrato nella casa del vasaio per riscaldarsi.
26 E quando si fu riscaldato, cominciò ad abbaiare contro di loro; e quelli lo scacciarono e lo picchiarono perché non li mordesse.
27 O figlio mio! Tu sei stato per me come il maiale che entrò nel bagno caldo con gente di riguardo, e quando uscì dal bagno caldo, vide una buca sporca e vi scese e si voltò dentro.
28 O figlio mio, tu sei stato per me come il capro che si unì ai suoi compagni nel cammino verso il sacrificio, e non riuscì a salvare se stesso.
29 O ragazzo mio! Il cane che non si sazia con la caccia diventa cibo per le mosche.
30 Figlio mio, la mano che non lavora e non ara, che è avida e astuta, sarà tagliata via dalla sua spalla.
31 Figlio mio, l'occhio in cui non si vede la luce, i corvi lo caveranno e lo strapperanno.
32 O ragazzo mio! Tu sei stato per me come un albero di cui tagliavano i rami, e diceva loro: "Se qualcosa di me non fosse nelle vostre mani, in verità non sareste in grado di tagliarmi".
33 O ragazzo mio! Tu sei come il gatto a cui dissero: "Smetti di rubare finché non ti faremo una collana d'oro e ti nutriremo di zucchero e mandorle".
34 E disse: «Non ho dimenticato l'arte di mio padre e di mia madre».
35 O figlio mio! Tu sei stato come il serpente che cavalcava un roveto quando era in mezzo a un fiume, e un lupo li vide e disse: "Danno su danno, e chi è più dannoso di loro li diriga entrambi".
36 E il serpente disse al lupo: «Gli agnelli, i capri e le pecore che hai mangiato durante tutta la tua vita, li restituirai ai loro padri e ai loro genitori, oppure no?»
37 Il lupo disse: «No». E il serpente gli disse: «Penso che dopo me tu sei il peggiore di noi».
38 O ragazzo mio! Io ti ho nutrito con cibo buono e tu non mi hai nutrito con pane secco.
39 O ragazzo mio! Ti ho dato da bere acqua zuccherata e buon sciroppo, e tu non mi hai dato da bere acqua dal pozzo.
40 O ragazzo mio! Io ti ho istruito e ti ho allevato, e tu hai scavato un nascondiglio per me e mi hai nascosto.
41 O ragazzo mio! Io ti ho allevato con la migliore educazione e ti ho addestrato come un alto cedro; e tu mi hai contorto e piegato.
42 O ragazzo mio, io speravo in te che mi costruissi un castello fortificato, dove potessi nascondermi ai miei nemici; e tu sei diventato per me come uno che giace nelle profondità della terra; ma il Signore ha avuto pietà di me e mi ha liberato dalla tua astuzia.
43 O ragazzo mio! Ti ho voluto bene, e tu mi hai ricompensato con malvagità e odio, e ora vorrei strapparti gli occhi, e farti cibo per i cani, e tagliarti la lingua, e tagliarti la testa con il filo della spada, e ricompensarti per le tue azioni abominevoli.'
44 Quando Nadan udì questo discorso da suo zio Haiqâr, disse: «O zio mio! Trattami secondo la tua conoscenza e perdona i miei peccati, perché chi ha peccato come me o chi perdona come te?».
45 Accettami, o zio mio! Ora servirò nella tua casa, e pulirò i tuoi cavalli e spazzerò lo sterco del tuo bestiame, e pascerò le tue pecore, perché io sono l'empio e tu sei il giusto: io il colpevole e tu il perdonatore.'
46 E Haiqâr gli disse: «O ragazzo mio! Tu sei come l'albero che era infruttuoso presso l'acqua, e il suo padrone voleva tagliarlo, e quello gli disse: "Trasferiscimi in un altro luogo, e se non porto frutto, tagliami".

47 E il suo padrone gli disse: «Tu che eri vicino all'acqua non hai portato frutto, come porterai frutto quando sarai in un altro luogo?».
48 O ragazzo mio, la vecchiaia dell'aquila vale più della giovinezza del corvo.
49 O ragazzo mio! Dissero al lupo: «Stai lontano dalle pecore, perché la loro polvere non ti faccia male». E il lupo disse: «La feccia del latte delle pecore fa bene ai miei occhi».
50 Oh ragazzo mio! Fecero andare il lupo a scuola perché imparasse a leggere e gli dissero: "Di' A, B." Lui disse: "Agnello e capretto nella mia campana"
51 O ragazzo mio! Posarono l'asino sul tavolo e lui cadde e cominciò a rotolarsi nella polvere e uno disse: "Lascialo rotolare, perché è la sua natura, non cambierà.
52 O ragazzo mio! È stato confermato il detto che dice: "Se generi un ragazzo, chiamalo tuo figlio, e se allevi un ragazzo, chiamalo tuo schiavo".
53 O ragazzo mio, chi fa il bene incontrerà il bene; e chi fa il male incontrerà il male, perché il Signore ripaga l'uomo secondo la misura delle sue opere.
54 O ragazzo mio, che cosa ti dirò di più di queste parole? Perché il Signore conosce ciò che è nascosto, ed è a conoscenza dei misteri e dei segreti.
55 Ed egli ti ripagherà e giudicherà fra me e te, e ti ripagherà secondo il tuo merito.'
56 Quando Nadan udì quel discorso da parte di suo zio Haiqâr, si gonfiò immediatamente e divenne come una vescica gonfia.
57 E le sue membra si gonfiarono, le sue gambe, i suoi piedi e il suo fianco, e fu squarciato, il suo ventre si spaccò e le sue viscere si sparsero, e perì, e morì.
58 E la sua ultima fine fu la distruzione, e andò all'inferno. Perché chi scava una fossa per il suo fratello vi cadrà dentro; e chi prepara trappole vi sarà preso.
59 Questo è ciò che è accaduto e (ciò) che abbiamo trovato riguardo al racconto di Haiqâr, e lode a Dio per sempre. Amen, e pace.
60 Questa cronaca è finita con l'aiuto di Dio, che Egli sia esaltato! Amen, Amen, Amen.